

# APOCALISSE 3



Nel capitolo 3 dell'Apocalisse troviamo le ultime 3 lettere alle 7 chiese: Sardi (v. 1-6), Filadelfia (v. 7-13), Laodicea (v. 14-22).

## LETTERA ALLA CHIESA DI SARDI

EPOCA: 1517 – 1755 d.C.

SIGNIFICATO: il nome Sardi è di origine incerta. Sardi era stata la capitale del regno di Lidia, ma al tempo di Giovanni aveva perso la sua importanza. La città era conosciuta per il commercio di vestiti e di tappeti. La chiesa di Sardi rappresenta le chiese protestanti che avevano iniziato bene ma poi erano diventate spiritualmente morte.

### **Apocalisse 3:1**

PRESENTAZIONE DI GESÙ E RIMPROVERO: Gesù si presentò come “*Colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle*” (v. 1). I sette Spiriti rappresentano lo Spirito Santo (vedi **Apocalisse 1:4**) e le stelle rappresentano i leader della chiesa. Gesù è Colui che ha la pienezza dello Spirito ed è il capo della chiesa. La chiesa aveva bisogno della potenza vivificante dello Spirito Santo. Molte chiese protestanti erano sorte in questi secoli ma non erano progredite oltre la conoscenza dei loro fondatori; Gesù ricordò loro che Egli, e non Lutero o Calvino, era il capo della chiesa.

Non c'è un elogio all'inizio della lettera. Gesù diagnosticò la morte spirituale della chiesa: “*Tu hai il nome di vivere ma sei morto*” (v. 1). Le chiese protestanti avevano la reputazione di essere vive ma la loro condizione reale non rispecchiava la loro reputazione; col passare del tempo queste chiese erano diventate formali, “*aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza*” (**2 Timoteo 3:5**); erano svuotate della potenza dello Spirito Santo.

Gesù insegnò che avere solo la reputazione di essere persone spirituali o fare parte della chiesa non è abbastanza per essere salvati (vedi **Matteo 5:20**); aveva rimproverato i farisei perché si curavano solo del comportamento esteriore trascurando di custodire il loro cuore (vedi **Matteo 23:1-4, 25-28**). Come non abbiamo vita fisica senza l'alto vitale, non possiamo avere vita spirituale senza lo Spirito Santo; senza lo Spirito Santo potremmo anche professare di essere cristiani, ma non ci può essere vita spirituale (vedi **Ezechiele 37:1-14, Giovanni 6:63**).

Tra le cause della morte spirituale delle chiese riformate c'erano: l'unione tra chiesa e stato, perché diverse chiese protestanti diventarono chiese di stato, la formazione di rigidi credi che ostacolava l'accettazione di nuove verità che non erano state insegnate dai loro fondatori, la contro-riforma e l'era dell'illuminismo. Le verità bibliche sepolte da secoli sotto la tradizione erano riscoperte progressivamente da gruppi diversi; le chiese riformate avrebbero dovuto accoglierle; invece, tristemente, non avanzarono nella verità rispetto a quanto insegnato dai loro padri e addirittura iniziarono a perseguire coloro che insegnavano queste nuove verità.

### **Apocalisse 3:2-3**

RIMEDIO: La prima esortazione di Gesù fu ad essere vigili; quest'idea è legata alla preghiera e alla preparazione per la seconda venuta (vedi **Matteo 24:42-43, 25:13, 26:41, Marco 13:33-37, Luca 12:35-40, 21:34-36, Colossesi 4:2, 1 Tessalonesi 5:1-6, 1 Pietro, 4:7-8**). Il messaggio di Gesù a Sardi conteneva speranza: c'erano alcuni che erano sull'orlo della morte spirituale ma non erano ancora morti e avevano bisogno di essere fortificati.

“*Ricordati dunque come hai ricevuto e udito*” (v. 3): Gesù riconobbe che la Riforma protestante era iniziata bene perché i riformatori avevano come guida e autorità la Bibbia e la Bibbia soltanto (*Sola Scriptura*). Anche se non avevano compreso tutte le verità bibliche, erano stati sinceri ricercatori della verità.

Le chiese protestanti dovevano ricordarsi dello spirito che avevano avuto i loro fondatori e riappropriarsene. “*Serbalò e ravvediti*” (v. 3): l’esortazione era a fare tesoro di ciò che avevano ricevuto. Il rimedio era pentirsi ed imparare dai loro fondatori, i quali avevano avuto il vero spirito protestante.



### Apocalisse 3:4-6

PROMESSA: Gesù aveva ancora credenti fedeli nelle chiese protestanti ed ebbe parole incoraggianti per loro: avrebbero camminato con Lui in vesti bianche. Nella Bibbia le vesti sono simbolo del carattere. Gli abiti sudici rappresentano i nostri peccati (vedi **Isaia 64:6**). Chi ha accettato il sacrificio di Gesù è spogliato dei suoi abiti sudici ed è rivestito dell’abito della giustizia di Cristo (vedi **Isaia 61:10**, **Zaccaria 3:1-5**).

La promessa di Gesù per chi vince ha a che fare con la veste bianca, l’abito della Sua giustizia; qui il ricevere l’abito della giustizia di Cristo è legato al fatto che il proprio nome non sia cancellato dal libro della vita. In questo libro sono scritti i nomi di chi professa di adorare Dio (vedi **Luca 10:20**, **Filippesi 4:3**). La promessa implica che solo chi vince rimarrà scritto nel libro della vita e riceverà la veste bianca. Al contrario, chi non vince vedrà il suo nome cancellato dal libro della vita; altri testi nella Bibbia confermano che un nome possa essere cancellato dal libro della vita (vedi **Esodo 32:31-33**, **Salmo 69:28**).

Questo passo parla della prima fase del giudizio, quella che precede il ritorno di Gesù (vedi **Apocalisse 22:12**): il giudizio investigativo (vedi **Daniele 7:9-10**, **8:14**, **Apocalisse 14:7**). Quando il nome di un sincero credente è esaminato, Gesù qui promette che confesserà il suo nome davanti al Padre e agli angeli, come aveva già promesso nei vangeli (vedi **Matteo 10:32-33**, **Luca 12:8-9**). Quando è esaminato il nome di un credente non convertito, il suo nome è cancellato dal libro della vita. Alla fine di questa fase del giudizio il libro della vita conterrà solo i nomi dei salvati e solo chi sarà rimasto scritto nel libro entrerà nella nuova Gerusalemme (vedi **Apocalisse 21:27**).

## LETTERA ALLA CHIESA DI FILADELFIA

EPOCA: 1755 – 1844 d.C.

SIGNIFICATO: il nome Filadelfia significa amore fraterno. La città fu fondata da Attalo II Filadelfo, conosciuto per la sua lealtà verso il fratello Eumene, re di Pergamo. La chiesa di Filadelfia rappresenta il secondo grande risveglio della fine del Settecento e prima metà dell’Ottocento, caratterizzato da un grande interesse per lo studio delle profezie, dall’attesa del ritorno di Gesù che si pensava imminente, da una profonda esperienza di risveglio e amore fraterno. La data del 1755 è per allineare Filadelfia, la 6ª chiesa, con il 6° sigillo (vedi **Apocalisse 6:12**).



### Apocalisse 3:7

PRESENTAZIONE DI GESÙ: Gesù si presentò come “*Colui che ha la chiave di Davide*” (v. 7), immagine tratta da Isaia (vedi **Isaia 22:22**). Davide era un tipo di Cristo (vedi **Ezechiele 34:23-24**). Le chiavi sono simbolo di autorità e rappresentano l’autorità di Gesù sulla chiesa. Le chiavi servono per aprire e chiudere porte, per far entrare persone o lasciarle fuori. La decisione di Gesù non può essere contraddetta perché Gesù è Colui “*che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno apre*” (v. 7); nessuno può sfidare la Sua autorità. Quando Gesù apre la porta del regno di Dio a una persona, non c’è nessuno e niente al mondo che possa impedirle di entrare. Quando Gesù chiude la porta del Suo regno a una persona non c’è nessun argomento valido che possa farla entrare nel regno.

Utilizziamo comunemente l’immagine della porta aperta e della porta chiusa per parlare delle opportunità che Dio ci mette davanti nella Sua provvidenza. Quando preghiamo per ricevere la guida di Dio, Egli risponde spesso aprendo una porta perché noi possiamo ottenere ciò che abbiamo chiesto (vedi **Matteo 7:7-8**). D’altro canto, quando Gesù chiude una possibilità a motivo della nostra infedeltà non c’è niente che possiamo fare per riaverla.

## Apocalisse 3:8-11

ELOGIO: Gesù aveva posto davanti alla chiesa di quell'epoca una porta aperta che nessuno poteva chiudere. Poi elogiò la chiesa per la sua fedeltà alla Parola di Dio e perché non aveva rinnegato il Suo nome. Coloro che si opposero a questo risveglio sono chiamati la "*sinagoga di Satana*" (v. 9).

Gesù aperse la porta perché la chiesa predicasse il vangelo in tutto il mondo. Nel Nuovo Testamento ci sono molti testi che usano l'immagine della porta aperta per la predicazione del vangelo (vedi **Atti 14:26-27**, **1Corinzi 16:8-9**, **2Corinzi 2:12-13**, **Colossesi 4:3**). Questo periodo fu caratterizzato da un grande zelo missionario; furono fondate molte società bibliche e la Bibbia fu tradotta e distribuita in molte lingue, come mai prima di allora.

Grazie al rinnovato interesse nello studio delle profezie di Daniele ed Apocalisse, molti iniziarono a predicare l'imminenza del ritorno di Gesù: William Miller in America, Joseph Wolff in diverse parti del mondo, Johann Bengel in Germania, Francois Gaussen in Francia e Svizzera, e altri in Gran Bretagna e in Scandinavia. Questo messaggio portò ad un risveglio e a una riforma e coloro che lo accolsero iniziarono a predicarlo con zelo, ma suscitando spesso opposizione nelle loro chiese di appartenenza e alla fine furono espulsi da esse.

La porta aperta era anche un'opportunità per la chiesa di avere una relazione più profonda con Gesù. William Miller iniziò a predicare nel 1831 che Gesù sarebbe ritornato nel 1843 (poi corresse la data al 1844); i milleriti, chiamati così da William Miller, o avventisti, per la predicazione del Secondo Avvento di Gesù, sperimentarono una cocente delusione quando Gesù non ritornò nel 1844.

Dopo questa delusione, la grande maggioranza dei milleriti abbandonò il movimento. Solo pochi di loro non rigettarono la comprensione di Daniele 8 e 9 che li aveva fatti arrivare a quella data. Studiando la Bibbia con lacrime e preghiere ferventi, giunsero a capire che la data del 1844 era corretta ma che l'evento annunciato era sbagliato. La profezia dei 2300 anni non indicava la data del ritorno di Gesù come avevano creduto (vedi **Daniele 8:14**), ma l'inizio dell'ultima fase del ministero sacerdotale di Gesù in cielo, l'opera del giudizio investigativo (vedi **Daniele 7:9-10,13-14**).

La porta aperta posta davanti alla chiesa di questo periodo è una porta del santuario celeste. Abbiamo evidenza di questo nel capitolo 4 dell'Apocalisse, nel quale Giovanni vide una porta aperta nel cielo e quando entrò si ritrovò nel luogo santo del santuario celeste (vedi **Apocalisse 4:1-5**). Nel caso della chiesa di Filadelfia, la porta aperta è quella del luogo santissimo del santuario celeste, che fu aperta nel 1844 quando Gesù vi entrò per iniziare l'opera del giudizio investigativo.

Il movimento avventista per fede entrò nel luogo santissimo del santuario celeste dove si trovava Gesù ed entrò in un'esperienza più profonda con Lui. Dal luogo santissimo del santuario celeste proveniva nuova luce per il popolo di Dio: la comprensione di alcune verità bibliche quali la perpetuità dei dieci comandamenti, incluso il sabato, la realtà del giudizio in cielo che precede il ritorno di Gesù e lo stato dell'uomo nella morte.

Gesù non ebbe rimproveri per la chiesa di Filadelfia. Qui c'è una promessa preziosa: "... *anch'io ti custodirò dall'ora della prova che verrà su tutto il mondo*" (v. 10). Gesù promise forza e protezione per coloro che avevano custodito la Sua Parola. La fedeltà alla Parola di Dio è la nostra unica sicurezza in questo tempo di crisi.

L'esortazione, come per la chiesa di Tiatira è: "*Ecco, Io vengo presto; tieni fermamente ciò che hai*" (v. 11). Per la prima volta nelle lettere alle 7 chiese vediamo che il ritorno di Gesù è vicino. Gesù incoraggiò i credenti alla perseveranza per non perdere la corona; il tema della perseveranza alla luce dell'imminenza della seconda venuta di Gesù è un tema che è presente anche in altri passaggi del Nuovo Testamento (vedi **Matteo 24:12-13**, **Luca 21:19**, **Ebrei 10:36-39**, **Giacomo 1:12**).

Gesù menzionò l'ora della prova “*che verrà su tutto il mondo, per mettere alla prova coloro che abitano sulla terra*” (v. 10). L'ora della prova era nel futuro rispetto all'epoca rappresentata dalla chiesa di Filadelfia. L'ora della prova è la crisi finale della storia umana; questa metterà alla prova ogni persona sulla faccia della terra. La crisi finale rivelerà la ribellione nascosta nel cuore di molti uomini.

Dio avrebbe voluto che la chiesa di Filadelfia fosse rimasta l'ultima chiesa. Tristemente con il tempo la chiesa cadde nella condizione descritta dalla lettera a Laodicea. L'unico modo per noi per finire l'opera di Dio sulla terra è tornare ad essere come Filadelfia, ripieni di amore fraterno e zelo missionario.



### **Apocalisse 3:12-13**

PROMESSA: la promessa per chi vince è duplice: egli sarà una colonna nel tempo di Dio e avrà scritto su di sé il nome di Dio (vedi **Apocalisse 22:3-4**), della nuova Gerusalemme e il nuovo nome di Gesù. La prima promessa ha a che fare con il tempio proprio come la porta aperta all'inizio della lettera. I primi avventisti erano stati cacciati fuori dalle loro chiese di appartenenza a motivo della predicazione sull'imminenza del ritorno di Cristo; qui Gesù promise loro che non sarebbero mai più usciti fuori dalla Sua casa.

## **LETTERA ALLA CHIESA DI LAODICEA**

EPOCA: dal 1844 in poi

SIGNIFICATO: il nome Laodicea significa popolo giudicato o popolo del giudizio. È un nome adatto per la chiesa che vive nell'epoca in cui il giudizio investigativo è in corso in cielo. Laodicea era una città molto ricca; nel 60 d.C. era stata distrutta da un terremoto e gli abitanti di Laodicea l'avevano ricostruita con i loro soldi, avendo rifiutato l'aiuto offerto loro da Roma. Laodicea era anche famosa per la produzione di collirio e di abiti di lana nera. Laodicea riceveva l'acqua da Ierapoli, dove c'erano sorgenti di acqua calda, che però arrivava a Laodicea tiepida.



### **Apocalisse 3:14**

PRESENTAZIONE DI GESÙ: Gesù si presentò alla chiesa di Laodicea con tre titoli. Gesù è l'Amen, parola che significa “così sia”. Molte volte Gesù disse: “In verità, in verità...”, e in greco c'è la parola *amēn*. Paolo scrisse di Gesù: “*Poiché tutte le promesse di Dio hanno in lui il «sì» e «l'amen»*” (**2Corinzi 1:20**). Gesù è il Testimone fedele e verace: l'espressione è presa dal libro di Geremia (vedi **Geremia 42:5**). Ciò che Gesù dice è vero, degno della nostra attenzione e fiducia. Gesù assicurò alla chiesa che ciò che stava per dire, sebbene duro e diretto, era vero: questa è l'unica delle lettere alle 7 chiese che non contiene nemmeno un elogio.

Gesù è anche il principio della creazione di Dio. Questa espressione è utilizzata da alcuni per affermare che l'esistenza di Gesù ebbe un inizio nel tempo, ma diversi passaggi che mostrano che Gesù è co-eterno con il Padre (vedi **Isaia 9:5, Michea 5:2, Giovanni 1:1, Apocalisse 1:8**). La parola greca tradotta con principio è *archē*, che indica il fatto che Gesù ha compiuto l'opera della creazione (vedi **Giovanni 1:1-3, Colossesi 1:15-17, Ebrei 1:2**). È interessante che Gesù parlò di Sé stesso in qualità di Creatore perché questa verità fu rinnegata proprio in questo periodo storico, con la teoria di Darwin.



### **Apocalisse 3:15-17**

RIMPROVERO: Gesù rimproverò la chiesa degli ultimi tempi per la sua tiepidezza spirituale. Come l'acqua tiepida non è buona da bere, così Gesù disse che stava per vomitare dalla Sua bocca i credenti tiepidi, un'immagine che rappresenta il Suo rigetto.

I caldi rappresentano coloro che sono convertiti, che sono ferventi per Dio e hanno zelo (vedi **Geremia 20:9**, **Romani 12:11**). I freddi rappresentano coloro che erano caldi ma si sono raffreddati (vedi **Matteo 24:12**) e coloro che, pur essendo parte della chiesa, non erano mai stati convertiti. I freddi non sono gli increduli nel mondo che vivono apertamente nel peccato, perché questo messaggio è rivolto alla chiesa. Inoltre, Gesù disse che la condizione dei freddi, come quella dei caldi, è preferibile rispetto alla tiepidezza. Gesù disse che avrebbe vomitato i tiepidi perché non erano né caldi né freddi; ciò significa che se uno è freddo non sarà rigettato da Gesù.

*“Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla”* (v. 17): Gesù disse che i tiepidi pensano di essere spiritualmente ricchi e non riconoscono il loro bisogno di Gesù. Pensano di essere buoni cristiani, ma in realtà sono perduti e non sanno di esserlo. Il loro problema peggiore non è la loro condizione in sé e per sé, ma la loro ignoranza riguardo alla loro condizione reale.

Da questo possiamo dedurre che sia i caldi che i freddi sono consapevoli della loro condizione. I caldi hanno la certezza della salvezza che proviene dalla testimonianza dello Spirito alla loro coscienza che sono figli di Dio (vedi **Romani 8:15-16**, **Galati 4:5-7**) e i freddi sanno di essere perduti se non vanno immediatamente a Gesù, ma i tiepidi hanno una falsa certezza della salvezza: sono perduti mentre pensano di essere salvati.

Sia i caldi che i freddi riconoscono il loro bisogno di Gesù; i caldi sono convertiti e sanno che hanno bisogno di dipendere da Gesù sia per il perdono dei loro peccati che per la potenza per vincere il peccato. I freddi hanno realizzato, tramite la convinzione dello Spirito Santo, il loro bisogno di andare a Gesù per essere salvati. Sia i caldi sia i freddi non sono soddisfatti di ciò che sono e vedono il loro bisogno di cambiare e di crescere.

I tiepidi sono ingannati nell'autocompiacimento; sono soddisfatti di ciò che sono e non lottano contro il loro io. Sono autosufficienti spiritualmente e non dimorano in Cristo; pur professandosi cristiani, lasciano Cristo fuori dal loro cuore. La maggioranza della chiesa si trova nella condizione di tiepidezza, ma anche questa condizione non è senza speranza: Gesù infatti ha tre rimedi per la chiesa di Laodicea.

Gesù disse che chi è tiepido è disgraziato, miserabile, povero, cieco e nudo. La parola greca *talaipōros*, disgraziato, si trova solo in un altro testo: *“O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?”* (**Romani 7:24**). In questo capitolo, Paolo parla della condizione dell'uomo incapace di fare ciò che è giusto a motivo della spinta della carne (vedi **Romani 7:19-23**). Il tiepido cammina nella carne pensando di camminare nello Spirito. La parola greca *eleeinos*, miserabile, si trova anch'essa solo in un altro testo (vedi **1Corinzi 15:19**), nel quale Paolo parla della condizione miserabile di chi rinnega la risurrezione di Cristo e non ha una speranza oltre questa vita. Il tiepido spera nella vita eterna mentre in realtà è perduto.

I tiepidi sono in bancarotta spirituale pensando di essere ricchi. Riconoscere la propria povertà spirituale e il bisogno di un Salvatore è l'esperienza di ogni persona convertita (vedi **Matteo 5:3**). Il tiepido pensa di essere spiritualmente ricco per la conoscenza intellettuale che ha, ma non applica la verità al suo cuore perché trasformi la sua vita. Non è santificato dalla verità come invece dovrebbe essere (vedi **Giovanni 17:17**, **1Pietro 1:22**).

I tiepidi sono ciechi spiritualmente; gli occhi sono simbolo di comprensione (vedi **Salmo 119:18**). Il tiepido pensa di vederci e di saper discernere tra il bene ed il male ma è cieco riguardo ai suoi difetti di carattere. Coloro che non crescono nel carattere e sono privi delle virtù cristiane sono ciechi (vedi **2Pietro 1:5-9**). I farisei avevano lo stesso problema, pensavano di vederci bene ma erano ciechi riguardo al loro peccato (vedi **Giovanni 9:39-41**).

I tiepidi sono spiritualmente nudi. La nudità è simbolo del peccato fin dal giardino dell'Eden, quando Adamo ed Eva si ritrovarono nudi dopo aver peccato (vedi **Genesi 3:7-13**). Il tiepido inganna sé stesso pensando di essere rivestito della giustizia di Cristo mentre vive nel peccato.



## Apocalisse 3:18-20

RIMEDIO: i rimedi di Gesù per la chiesa consistevano in oro affinato col fuoco per la povertà, vesti bianche per la nudità e il collirio per la cecità. Gesù disse che il credente tiepido deve comprare queste cose da Lui; questo non significa che i credenti devono meritarsi i rimedi con le loro buone opere. I rimedi di Gesù sono un dono, eppure devono essere comprati senza soldi (vedi **Isaia 55:1**); questo indica il fatto che per ricevere in dono i rimedi di Gesù, l'uomo deve arrendersi a Lui tutto ciò che è e che ha.

Il primo rimedio è l'oro affinato col fuoco. Che cosa rappresenta l'oro? L'apostolo Pietro paragonò la fede all'oro e definì la fede più preziosa dell'oro (vedi **1Pietro 1:6-7**). Come l'oro è purificato dalle scorie con il fuoco, così la fede è purificata tramite il fuoco della prova (vedi **Giobbe 23:10, Salmo 66:10, Proverbi 17:3, Isaia 48:10, Zaccaria 13:9, Malachia 3:2-3, 1Pietro 4:12-13**). Le prove sono opportunità di crescita (vedi **Giacomo 1:2-4**), perché con esse Dio ci rivela il male nascosto nel nostro cuore del quale non siamo consapevoli. Lo scopo di Dio purificare le nostre motivazioni affinché possiamo avere una *“fede che opera mediante l'amore”* (**Galati 5:6**).

Possiamo avere fede solo grazie alla fedeltà di Gesù, l'autore della fede (vedi **Ebrei 12:2**); la fede è un dono che proviene dalle ricchezze di Gesù, *“il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi per mezzo della Sua povertà”* (**2Corinzi 8:9**). Siamo ispirati ad avere fede guardando a Gesù, che ha lasciato il cielo per vivere quaggiù, esposto alla tentazione e al rischio di perdere la Sua stessa vita eterna, e per morire per noi, portando la nostra condanna (vedi **Filippesi 2:5-8, Ebrei 2:9-18**).

Il secondo rimedio di Gesù è la veste bianca per coprire la vergogna della nudità, simbolo del vivere nel peccato. Dio coprì la nudità di Adamo ed Eva con delle tuniche di pelli di animali innocenti per insegnare loro che la loro colpa poteva essere espiata solo tramite la morte del Figlio di Dio. Quelle tuniche erano il simbolo dell'abito della giustizia di Cristo; è bianco perché rappresenta il Suo carattere immacolato. Questo abito fu intessuto durante la vita terrena di Cristo tramite ogni Sua vittoria sulla tentazione, perché Egli *“è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato”* (**Ebrei 4:15**).

L'abito della giustizia di Cristo rappresenta sia la giustizia imputata, la giustificazione, sia la giustizia impartita, la santificazione. Il Suo abito copre il peccatore non solo per perdonarlo dai Suoi peccati, ma anche per insegnargli a vincere come Egli ha vinto. La giustificazione e la santificazione sono entrambe per fede, fede nel potere di Gesù di liberare rispettivamente dalla condanna e dal potere del peccato. Il primo rimedio è la fede, il secondo la giustizia di Cristo, che si può ricevere solo per fede: questo è il messaggio della giustizia per fede, il messaggio che Laodicea ha disperatamente bisogno di ascoltare, capire e sperimentare.

L'ultimo rimedio di Gesù è il collirio per la cecità della chiesa. Il collirio è simbolo dello Spirito Santo che convince di peccato, giustizia e giudizio, guida nella verità e ci dà il discernimento spirituale per distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato (vedi **Giovanni 16:8-13, 1Corinzi 2:14, 1Giovanni 2:27**). Abbiamo bisogno dello Spirito Santo prima e dopo la conversione, ad ogni passo della nostra esperienza, perché ci dia un pentimento più profondo e rivelazioni sempre più chiare della nostra peccaminosità, della santità e della misericordia di Cristo.

Gesù parlò della necessità del ravvedimento, dello zelo e della Sua disciplina. È evidente che i tiepidi mancano di zelo per Cristo e la Sua causa; il pentimento e la confessione sono necessari per vincere la tiepidezza spirituale. Per pentirsi, la chiesa deve prestare attenzione al rimprovero di Gesù. Gesù rimprovera coloro che Egli ama; come può rimanere in silenzio vedendo i Suoi figli preziosi perduti nel peccato? Questo è un riferimento diretto ai Proverbi (vedi **Proverbi 3:11-12**). Questo testo è citato anche negli Ebrei, dove è scritto che il nostro Padre celeste ci disciplina come hanno fatto i nostri padri terreni, e lo fa per uno scopo glorioso: renderci partecipi della Sua santità e farci portare frutti di giustizia (vedi **Ebrei 12:4-11**).

Gesù raffigurò Sé stesso fuori dalla porta dei nostri cuori intento a bussare alla porta. Se Gesù bussa alla porta del cuore significa che desidera entrare. Il testo dice che se qualcuno ode la Sua voce ed apre, Gesù entrerà nel suo cuore. Questo significa che non solo Gesù bussa, ma chiama anche per nome, implorando di poter entrare per portare vita eterna (vedi **Cantico dei Cantici 5:2, Isaia 43:1**). La porta non ha una maniglia dall'esterno, può essere aperta solo dall'interno, perché Gesù non forzerà mai nessuno ad accoglierlo.

Se si trova fuori dal cuore, Gesù desidera entrare, se si trova già nel cuore, Gesù desidera dimorarvi (vedi **Giovanni 15:4-8**); c'è un'immagine di intimità, di comunione, una cena consumata insieme a Gesù. Il cibo è la Parola di Dio che è spesso paragonata al cibo (vedi **Salmo 119:103, Geremia 15:16, Matteo 4:4**); attraverso la Parola di Dio ci nutriamo di Gesù che è il pane della vita (vedi **Giovanni 6:48-58**). L'immagine della cena ci ricorda anche la cena delle nozze dell'Agnello alla quale Egli ci invita e che sarà celebrata nel regno di Dio (vedi **Apocalisse 19:6-9**). La nostra comunione con Gesù quaggiù è solo una prefigurazione della comunione che avremo faccia a faccia con Lui un giorno.



### **Apocalisse 3:21-22**

PROMESSA: Gesù promette a chi vince che siederà con Lui sul Suo trono come Egli si è seduto sul trono del Padre. Gesù fece una promessa simile ai discepoli (vedi **Matteo 19:28, Luca 22:29-30**). Nel libro dell'Apocalisse è detto Gesù ci fa re e sacerdoti e che regneremo con Lui durante il Millennio (vedi **Apocalisse 1:6, 5:10, 20:4-6**).

Gesù concederà questo onore a coloro che vincono come Egli ha vinto. In queste parole è contenuta una verità preziosa: Gesù è il nostro modello, ha vissuto come uomo, dipendendo costantemente dal Padre e vinse perfettamente sul peccato (vedi **Giovanni 5:30, 8:29, 14:30, 16:33**). Possiamo vincere il peccato solo seguendo l'esempio di Gesù, dimorando in Lui come Egli ha dimorato nel Padre ed ha vinto (vedi **Giovanni 10:14-15, 14:10,20, 15:4-5,9-10, 17:21-23,26**).